



FALSO IDEOLOGICO. «Cittàinsieme» chiede 200mila euro di risarcimento per il danno alla città

Chiesti 2 anni e 4 mesi per Scapagnini

Buco di bilancio. Stessa richiesta per Castorina e Caruso, due anni per tutti gli altri ex assessori

CARMEN GRECO

Due anni e quattro mesi per falso in bilancio all'ex sindaco Umberto Scapagnini (attuale parlamentare nazionale del Pdl), all'ex ragioniere generale del Comune Vincenzo Castorina e all'ex assessore comunale al Bilancio, Francesco Caruso. Due anni ciascuno per tutti gli altri ex assessori comunali imputati del reato di falso ideologico al processo per il buco di bilancio del Comune.

È la richiesta avanzata ieri dai pubblici ministeri Giuseppe Gennaro e Andrea Ursino al giudice monocratico della prima sezione penale del Tribunale, Alfredo Cavallaro davanti al quale si sta celebrando il procedimento. Tutti, per i pm, in qualità di pubblici ufficiali, dichiararono il falso



*Il Comune
parte civile
non ha
quantificato
l'entità
del danno
subito*

nella formazione del rendiconto di gestione relativo agli anni 2004 e 2005 coprendo - sostanzialmente senza finanziarlo - il disavanzo relativo al 2003 e al 2004 (rispettivamente 40.611.228,01 e 42.775.683,01), indicando nel conto con-

suntivo del 2005 maggiori accertamenti di residui attivi (sotto la voce delle alienazioni patrimoniali).

A firmare le delibere sotto accusa assessori che si sono alternati nelle diverse giunte Scapagnini e che oggi, rischiano una condanna a due anni, vale a dire Giuseppe Arena, Mario De Felice, Filippo Drago, Stefania Gulino, Santo Lo Presti, Giuseppe Maimone, Mimmo Rotella, Salvatore Santamaria, Giuseppe Siciliano, Nino Strano, Gianni Vasta e Giuseppe Zappalà.

Nell'udienza di ieri è intervenuto per la parte civile l'avvocato Enzo Guarnera che assiste l'associazione «Cittàinsieme». Il penalista ha sottolineato come all'epoca della firma delle delibere era notorio che il Comune fosse in gravi difficoltà economiche tanto che gli stessi assessori lo dichiarava-

no alla stampa e in assemblee pubbliche. Anche i 140mila euro con i quali venne ripianato in parte il buco di bilancio, erano stati stanziati dal Cipe per strade, metanizzazione e ristrutturazione del palazzo delle Poste di Viale Africa, soldi che sono stati sottratti alla comunità catanese con in un esercizio arbitrario di finanza creativa». Guarnera ha chiesto un risarcimento per il danno morale subito dalla città di 200mila euro «da destinare ai minori, in particolare alla ristrutturazione di Villa Fazio a Librino e agli asili nido cittadini» ed ha chiesto che eventualmente, queste somme vengano concesse senza attendere i diversi gradi di giudizio. Anche il Comune di Catania, anch'esso parte civile al processo, senza quantificare l'entità del danno subito. Prossima udienza il 3 ottobre.